Anno XLII - N. 43

Venerdì 14 Marzo 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 - cronaca L. 2. Avvisi finanziari ufficiali occasionali. Pagine di Testo L. 1.50 - Cronaca L.3. necrologie L.50.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione a tutto 31 Marzo 1919 Lire 6
Un numero separato Cent. 10

Cronaca Provinciale

QUESTIONI AGRARIE

L'Agricoltura nello Spilimberghese.

Salvo alcune zone della parte piana e collinare, il territorio del nostro Mandamento non può a dir vero chiamarsi dei più fortunati sotto l'aspetto della fertilità dei terreni.

E però al difetto della natura può e deve supplire la costanza e l'ingegno degli abitanti, i quali bisogna si persuadano che la base della ricchezza, particolarmente di un territorio come il nostro che n n ha in se stesso vere e proprie risorse all'infuori dei campi, sta ancora appunto nel rendere questi più produttivi.

E parlando di campi non intendo già riferirmi soltanto alla parte piana dove dovrà essere intensificata e migliorata la coltura dei cereali, della vite, del gelso, del prato artificiale, ma anche al colle ed alla montagna, dove vi è tanto, tanto da fare sotto l'aspetto frutticolo, dell'allevamento del bestiame, del bosco e del prato.

Ma ad ottenere un costante e progressivo aumento della produzione è necessario, anzi indispensabile che si diano ai campi le nostre forze migliori, sia sotto l'aspetto delle braccia che dell'intelletto e del portafoglio.

E parlando di forze intell ttuali dirò — senza intenzione di offendere — che, salvo le solite eccezioni, quelle che mancano per le prime sono le classi dirigenti, le quali, in linea di massima, si occupano di tante e tante cose e in fine di agricoltura.

Si procede con criteri egoistici. Si vive nella piccola atmosfera delle proprie occupazioni, dei propri interessi e non si è ancora compreso che i veri int ressi individuali non vanno mai disgiunti da quelli della generalità.

I capitali, sia pur anche modesti, si accentrano nelle banche, si ricorre al collocamento industriale, alle rendite dello Stato, ma un vero impiego in miglioramenti agrari con criteri larghi e razionali è ben difficile a verificarsi.

I contadini, i piccoli possidenti prendono norma dai maggiori: non pregiano al loro valore l'istruzione, la cooperazione, la consociazione delle forze; vivono staccati, individualisti per eccellenza; limitano i lavori dei campi all'indispensabile e — almeno prima della guerra — se vi era in casa un paio di buone braccia si mandava all'estero.

E con questi criteri, con questi sistemi si capisce che l'agricoltura non può progredire.

Bisogna quindi far macchina indietro e vita nuova. L'esempio venga da quelli che hanno maggior coltura e più larghi mezzi. Si dia la massima importanza alle ragioni agrarie. A questo criterio s'informino le pubbliche amministrazioni, le quali si facciano promotrici di ogni iniziativa che tenda al progresso agrario.

Non si continui a vivere la vita del giorno per giorno poggiando esclusivamente l'avvenire del mandamento sul portato di una nuova via di comunicazione, d'un commercio, dell'emigrazione, mentre invece l'avvenire nostro, la formazione della vera ricchezza che permane, s'impernia anzitutto su quanto e come sapremo produrre.

E i lavoratori della terra riconoscano l'importanza che riveste l'istruzione per conseguire ogni progresso agrario. Da parte loro, se pubblici Amministratori, cerchino le buone scuole, si facciano propugnatori di Corsi speciali per gli Agricoltori. Se hanno già delle istituzioni Agrarie, siano dei veri buoni soci portando nell'Ambiente Sociale la miglior parte di loro stessi. E sopratutto non aspettino che la manna scenda dal cielo, o che altra classe Sociale si occupi esclusivamente dei loro interessi, no,: i lavoratori veramente coscienti devono fidare sopratutto sul valore proprio che è dovere di ciascuno di sviluppare al massimo per il bene individuale e sociale.

Ma si dirà: — questo amico dei campi predica discretamente, ma pare che non veda e viva il difficile, penoso periodo che attraversiamo. — Cari amici, io vedo e vivo come voi e in mezzo a voi, ma ciò non toglie nulla ai miei convincimenti, alla mia aspirazione volta al meglio, e non toglie a voi, od almeno a chi ne ha bisogno; dal prendere una direttiva diversa del passato.

I. I.

MONTENARS

La mano soccorritrice.

Ci scrivono da *Flaipano*:

Anche in questo paesello veramente «perduto fra i monti» e segregato dal consorzio umano, giunse la mano soccorritrice della Croce Rossa Americana, ed espanse generosa i suoi doni fra i nostri poveri. A lei vadano, con i ringraziamenti di tanti altri paesi del nostro Friuli ch'ebbero a esperimentare la sua pronta inesauribile opera benefica, anche i ringraziamenti di questo umile paesello.

RIVOLTO

Croce Rossa Americana.

13. — Da qualche giorno è giunta una compagnia delle fiamme rosse che subito ha dato prova di interessamento a pro di questa popolazione.

Infatti, ieri, mercè l'attiva opera di generosità dei distinti signori uff. cap.o Zino, ten. Piemonte e S. T. Cigna, anche qui per la prima volta la Croce Rossa Americana ha fatto un'ottima distribuzione di viveri sotto la sorveglianza del tenente Americano sig. Brockett.

La popolazione riconoscente mi prega di porgere i suoi ringraziamenti col mezzo del vostro giornale.

PORCIA

Per una accusa ritenuta ingiusta.

I sottoscritti, altamente sorpresi ed addolorati per la denuncia di antipatriottismo prodotta a carico del dottor Emilio Longo che ritengono ingiusta ed assolutamente infondata, in quanto che il predetto dottor Longo è da tutti riconosciuto persona di specchiata onestà e di fervido sentimento patriottico; protestano contro l'accusa stessa, che non può essere che frutto di malvagità o di leggerezza.

Porcia, 11 marzo 1919.

De Mattia Gioachino, sindaco - Pietro Del Sal, ex sindaco - Bortolin Antonio, consigliere - Angelo Toffoli, commissario agricolo - Prof. Luigi De Paoli - Toffolo Guglielmo, consigliere comunale - Antonio de Mattia - Tallon Valentino, assessore - Munari Salvatore, segr. com. - Sacerd. A. Arciprete - Antonio Bernardis, ex ass. com. - Tomba Emanuele, assessore.

VENZONE

Il calmiere sull'olio.

E' stato denunciato il negoziante Giacomo di Bernardo, il quale vendeva l'olio ad un prezzo esorbitante, e molto superiore a quello segnato dal calmiere.

TOLMEZZO

Un satiro.

Una delle ultime sere, le donne Lucia Mecchia, Orsola Cattaino, Agostina Cottaino, e Carolina Job, dopo aver fatto alcune compere nella nostra città, se ne ritornavano chiacchierando ad Illegio, quando, giunte a metà strada, furono raggiunte da un soldato che si accompagnò con loro.

Ad un certo punto egli rimase indietro con la Lucia Mecchia, ed improvvisamente le saltava addosso gettandola a terra e tentando di usarle violenza. Le tre compagne alle sue grida accorsero. Il soldato abbandonò la Mecchia e rincorse per un tratto le altre; poi ritornò sulla vittima. Ma le Cattaino e la Job ritornarono anch'esse gridando e il soldato dovette fuggire non senza averle minacciate.

In seguito alla denuncia avuta, il nostro maresciallo dei carabinieri riusciva a identificare il satiro: egli è il fante Vincenzo Nigido, della Brigata Piemonte.

S. GIORGIO DI NOGARO

Beneficenza.

All'Asilo Infantile «Principessa Iolanda» giunsero le seguenti offerte: Sig. Teresa Cristofoli Guilli L. 25, sig. Anna M. Cristofoli Guilli 25, sig. Giuseppe di Bert 10, sig. Maria Margreth Fior 25, N. N. 5.

Offerte

All'Asilo Infantile «Principessa Iolanda» giunsero le seguenti offerte:

Sig.a Teresa Cristofoli-Guilli L. 25, sig.a Anna M. Cristofoli-Guilli 25, sig.r Giuseppe di Bert 10, sig.a Maria Margreth-Fior 25, N. N. 5.

Per i maestri rimasti

Al maestro di S. Quirino di Pordenone

Il memoriale della Sezione Friulana della N. Tommaseo presentato all'on. Micheli, ai ministri Girardini, Fradeletto e all'Alto Comm. per i profughi domandava l'acquisto a prezzo ridotto di stoffe, coperte, lenzuola ecc., coi buoni dello stato per «tutti» i maestri e quindi anche per quelli che rimasero a tener viva la fiaccola dell'italianità durante l'invasione in mezzo a spogliazioni di ogni genere. La sezione, nel chiedere che venga effettuato il pagamento dei due mesi di stipendio ai maestri profughi, non poteva comprendere i rimasti, perchè a quelli la disposizione del settembre non accennava. Ma di fronte al bisogno collettivo che rende le condizioni dei rimasti pari a quelle dei maestri profughi, la sezione, nella prossima seduta, domanderà che il provvedimento si estenda a tutti i maestri delle terre invase.

Intanto si studierà il numero e la condizione dei maestri ai quali non fu ancora possibile comunicarci la loro presenza. Fu scritto in queste colonne che l'ufficio Scolastico dispone di un fondo ministeriale a favore dei maestri rimasti, che ne rivolgeranno domanda al proprio V. Ispettore.

Di più fu da noi stessi detto dell'iniziativa della N. Tommaseo di donare a tutti i maestri rimasti una medaglia «ricordo» e di sussidiarli, come già provvide per un buon numero, non appena fosse a cognizione delle loro condizioni. Resta ad essi dunque di farsi conoscere, a noi la speranza di poterli tutti confortare.

T. B.

I premi di congedamento.

Il Comandante del Distretto colonnello Tentori ha pubblicato un manifesto sui premi di congedamento.

«Alle costanti prove di riconoscenza» — dice il manifesto — «che, in ogni occasione, la Patria dimostra ai figli eletti, i quali al fragore delle armi accorsero a sua difesa, sopportando con nobile sacrificio e fedeltà i rischi ed i danni diversi della guerra; il nostro Governo vi aggiunge tutte le facilitazioni economiche, perchè il soldato di ritorno in famiglia, possa nel primo momento, provvedere alle prime necessità della vita, perchè egli, come fu ottimo soldato, divenga poi ottimo cittadino.

«Ed è così che il Ministero della Guerra, mentre ha provveduto perchè i congedati che lo desiderano possano essere trattenuti per 15 o 20 giorni presso il proprio Distretto, in attesa d'impiego, ha provveduto anche alla concessione del pacco vestiario, che verrà fra breve distribuito, ed oltre a questo ha disposto per il pagamento dei premi e soprapremi di congedamento ai sottufficiali e militari di truppa che hanno prestato servizio durante la guerra.

«Il premio è fissato in lire 100 per il primo anno e lire 50 per ogni anno successivo, del servizio prestato dalla classe con la quale ciascun militare sia venuto alle armi, nel periodo dal 23 maggio 1915 al 31 dicembre 1918.

«Lo stesso premio è dovuto ai sottufficiali di carriera, in relazione al tempo di effettivo servizio in zona di operazioni da essi prestato nel suddetto periodo di tempo.

«Pei sottufficiali caporali e soldati della classe 1900, il premio di congedamento è stabilito nella misura fissa di lire 50

«A tutti i sottufficiali, compresi quello di carriera, che hanno prestato servizio in zona di operazioni, spetta anche un soprapremio di lire 50.

«Sono esclusi da detti premi e soprapremi:

a) coloro che sono stati congedati esonerati prima dell'armistizio, a meno che il congedo sia dipendente da ferite riportate in guerra o da malattie dipendenti da cause di servizio;

b) coloro che abbiano riportate condanne per reati commessi mentre erano sotto le armi durante la mobilitazione.

Per il pagamento di tali premi o soprapremi, in relazione alle disposizioni emanate dal Superiore Dicastero, si prescrive:

1. Ai militari dall'85 in poi, che verranno ora successivamente congedati, detti premi e soprapremi verranno pagati all'atto dell'invio alle loro case dal Corpo o dal distretto che li congeda.

2. Pei militari invece che sono già congedati, si dispone quanto appresso:

a) pei militari appartenenti alle classi dal 74 al 79, man mano che essi riceveranno il foglio del congedo, dovranno presentarsi al Sindaco del proprio comune di residenza, il quale pagherà i premi e soprapremi indicati nel timbro apposto sul foglio di congedo stesso, foglio sul quale sarà pure assegnato se il militare ha diritto al pacco vestiario.

Il pagamento per detti militari sarà iniziato dai Sindaci dei Comuni forensi il 1 aprile p. v. e per quelli di Udine da questo Distretto, nello stesso giorno.

b) I militari invece delle classi dal 1880 fino al 1884, inviati in licenza col foglio di licenza illimitata, per riscuotere i premi e soprapremi dovranno presentarsi subito al Sindaco del proprio Comune, che li elencherà tutti, indicando classe di leva, matricola, nome, cognome, paternità del militare, trasmettendo poscia a questo distretto gli elenchi stessi, che verranno rinviati ai Sindaci colle indicazioni della somma spettante a ciascuno.

Per riscuotere il pagamento dei premio, detti militari ritorneranno alle Casse Comunali (e per quelli di Udine a questo distretto) a cominciare dal 15 aprile p. v, avvertendo che il pagamento verrà fatto in quest'ordine:

classe 1880, giorni 15-16-17 aprile; 1881, 18-19-20; 1882, 21-22-23; 1883, 24-25-26; 1884, 27-28-29.

Tutti i militari dal 1874 al 1879 che il 1.o aprile prossimo non avranno ricevuto il foglio di congedo e tutti gli altri che eventualmente non fossero stati soddisfatti, dovranno pure mettersi in nota ai sindaci nell'elenco di cui alla lettera b)

Ai sottufficiali, caporali e soldati, che volontariamente rinuncieranno ai premi di cui sopra, a favore dell'Opera nazionale pei combattenti, sarà rilasciato un certificato di benemerenza del Ministero della Guerra.

CRONACA CITTADINA

Un documento

delle perfide arti nemiche.

Fu rinvenuto un grande pacco di proclami stampati con lusso di caratteri grassi e di maiuscole. Certo erano preparati per essere gettati dagli aviatori, nell'epoca della ultima offensiva tedesca in Francia: si volevano far coincidere nuovi tentativi di scoraggiamento sul nostro fronte, con l'avanzata tedesca sul fronte occidentale... Ma gli avvenimenti non volsero favorevoli agli eserciti imperiali... e i manifesti furono dovuti lasciar in deposito presso la tipografia dov'erano stati stampati. Poi le cose precipitarono così, che lo Stato Maggiore Austriaco non ebbe nemmeno il tempo di pensare a distruggere questo documento della sua perfidia.

Noi lo riproduciamo, perchè le male arti dal nemico — le quali poterono causare il disastro di Caporetto — sieno ancora una volta comprovate e siamo certi che il documento, con diabolica astuzia stillato, sarà letto con vivo interesse. Eccolo integralmente:

Connazionali fratelli Italiani!

Ora che i nostri alleati ed anche tanta parte del nostro popolo gemono sotto la sferza del potente attacco tedesco in occidente e nulla fa prevedere un prossimo arresto dell'avanzata delle orde teutoniche, deve improvvisamente e spontaneamente affacciarsi a noi la domanda: Che cosa rappresenterebbe per noi oggi un episodio «Caporetto» franco-inglese? Sembra quindi opportuno e tempestivo che ogni vero e buono italiano rifletta onestamente sul vero significato della parola «nostra guerra».

Che cosa vogliamo noi effettivamente?

Siamo franchi e leali. La sconfitta della monarchia austro-ungarica ed il suo smembramento! Vi sono ragioni per ritenere però che in tutta l'Italia non vi sarà neanche un bambino che non veda chiaramente che mai fummo tanto lontani da questa meta come lo siamo al giorno d'oggi! Dopo la disfatta toccataci, a che pro il nasconderlo? siamo costernati e privi di alimenti e delle materie prime indispensabili, essendo alla mercè dei nostri alleati, di cui siamo diventati ormai gli schiavi! Per costoro è ben indifferente che cosa avvenga del nostro Paese e della gente nostra! Alle trattative di pace non si leverà nessun di loro per spendere una parola per noi che non potemmo da soli raggiungere la meta prefissaci. In cot sto giorno ognuno di loro sarà costretto a lasciar cader la maschera, e gli alleati trincerandosi dietro il loro egoismo, ci lascieranno in balia di noi stessi a raccogliere il frutto delle nostre gesta!

Cosa vogliamo dunque ancora?

Che gli alleati ci facciano un regalo a loro spese delle «nostre aspirazioni nazionali» quando noi stessi non potemmo battere gli austriaci in ben undici grandi battaglie, allorchè essi erano impegnati contemporaneamente contro la Russia, la Romania, la Serbia ed il Montenegro? O forse ci si vuol far credere che potremmo raggiungere oggi il nostro intento, oggi che l'intero esercito nemico è rivolto contro di noi, liberato totalmente dalla pressione degli altri suoi nemici?

Ascoltiamo la ragione,
prima che sia troppo tardi.

D'altra parte che cosa vuole l'Austria da noi? Assolutamente nulla se non nutriamo l'intenzione di tangerla nei suoi diritti statali. Ed allora perchè continuiamo la guerra, se non per far comodo all'Inghilterra?

La continuazione della guerra è quindi per noi inutile! Non abbiamo più nulla da guadagnare, bensì tutto da perdere! Che cosa si oppone dunque alla conclusione di una nostra pace con l'Austria-Ungheria?

Niente, assolutamente niente!

Vorremmo Trieste, l'unico porto austriaco mentre che ne disponiamo di ben molti in casa propria? Intenderemo liberare forse i nostri «fratelli di lingua» che preferiscono rimanere austriaci anzichè diventare italiani poichè essi vendono i loro vini ricavandone il doppio di quanto ne ricava il nostro contadino nel nostro paese, perchè ogni loro villaggio possiede scuole ed altre istituzioni nazionali, godendo essi ancora di tanti altri vantaggi economici-sociali!

E' perciò sacrosanto diritto di ogni soldato italiano e del nostro popolo tutto di sapere per qual cosa dopo trentasei mesi di lotta siamo ancora in guerra!

Obblighiamo a tal uopo il nostro Governo a farci conoscere chiaramente gli odierni nostri scopi di guerra, che forse noi ignoriamo.

Noi vogliamo e dobbiamo sapere per chi e per che ci si conduce ancora e continuamente al macello!

Un italiano che ha il coraggio di guardare in faccia la realtà e di farla nota ai suoi connazionali.

La seduta di giunta.

Che farà il Consiglio?

Abbiamo tempo addietro annunciato una adunanza privata del consiglio comunale, nella quale fu studiata la situazione gravissima della città nostra. Il consiglio allora confermava nella sua carica la Giunta, e questa si riserbava di esaminare meglio il da farsi.

Pareva, dalle idee che furono ventilate che la Giunta decidesse le dimissioni dando posto al commissario regio; e ciò per evitare, nella prossimità delle elezioni, inframmettenze politiche nell'opera di ricostruzione.

Altri della Giunta pensava fosse stato opportuno chiamare al potere rappresentanti di tutti i partiti per un'opera di concordia comune.

Ieri si riunì la Giunta. La riunione durò circa un quarto d'ora, e fu deciso di convocare il consiglio per martedì 25 rimettendo ad esso la decisione.

L'ordine del giorno è il seguente: Comunicazioni della Giunta e deliberazioni in merito.

L'inaugurazione del dormitorio pubblico

Stassera verrà riaperto il pubblico dormitorio in via delle carceri. E' stato rimesso a nuovo e dotato di 20 brande.

Il censimento della moneta Veneta oltre mezzo milione

Ieri in tutta la provincia è cominciato il censimento della moneta veneta.

Nel nostro comune furono presentate 180 denuncie, per un totale di oltre mezzo milione. Oggi, seconda giornata di censimento si prevede un numero di denunciatori ancora maggiore.

Gli atti di stato civile.

I barbari non hanno rispettato neppure i registri di stato civile.

A parte che fu levato ai registri, come alle poltrone e ai divani, il cuoio di copertura; molti furono addirittura stracciati, per puro vandalismo.

Furono trovati alcuni fogli dispersi nelle sale del castello, e fra questi anche la registrazione di matrimonio dell'assessore cav. Celotti.

Per rimettere a posto l'importante servizio si impone un lavoro poderoso e non scevro di difficoltà. Per fortuna sembra sia rimasta la copia negli archivi del Tribunale.

Durante l'anno d'occupazione non furono registrate nè le nascite nè le morti. Per risolvere questa grave lacuna fu chiesto il parere delle superiori autorità, non essendo completi ed in ordine i registri tenuti dai parroci.

Durante l'occupazione furono invece registrati i matrimonii, il primo dei quali avvenne il 18 settembre 1918 fra Natale De Piero e Anna Viviani. Ne seguirono quindi altri tre. Quattro in tutti a firma del sindaco Orgnani Martina.

I registri portano la firma dell'imperial regio dott. Bruno nob. de Petris e sono bollati con quattro marche da *una lira* veneta.

Oltre che le monete, e i francobolli, l'Austria emise anche le marche per il Veneto; di cui il primo esemplare vedemmo appunto sugli accennati registri.

Sant'Osvaldo vuol risorgere

E ne ha diritto. La frazione, avviata a diventare l'aumento delle case e della popolazione, un grosso centro e in un avvenire più lontano una «punta» della città, e in un battibaleno per buona parte rasa al suolo: ha subito anch'essa un «danno di guerra» che deve essere riparato. E il 12 corr., i maggiormente danneggiati si radunarono appunto per concertarsi sul modo di far valere questo diritto.

Fu nominata una commissione di otto membri la quale si recherà presso le autorità competenti perchè provvedano alla ricostruzione delle case distrutte, alla reintegrazione delle ricchezze sfumate.

Ricordiamo poi che furono, nei due mesi trascorsi dal disastroso scoppio di S. Osvaldo alla rovina di Caporetto, per invito del Comune diggià raccolti gli elementi per i danni apportati dallo scoppio anche alle case della città, con l'intenzione di avanzare domanda per un risarcimento, considerandoli appunto come danni di guerra. Si riprenderà in esame ora la cosa?

Beneficenze

La Congregazione di Carità con animo riconoscente vivamente ringrazia i sigg. Duchessa e Duca Teresa ed Eugenio Catemario di Quadri per l'elargizione di L. 50 fatta in sostituzione di corona per il compianto co. Cintio di Frangipane.

Le onoranze funebri al co. Cintio Frangipane.

Nell'atrio del Palazzo de Puppi e sulla piazzetta che gli si apre davanti, si raccolgono cittadini cospicui e popolani, in un salottino laterale, numerose dame v'è chi rimase a soffrire nella sua città e chi aveva potuto con la fuga sottrarsi al giogo aborrito, portando il proprio dolore tra i liberi fratelli a rinfiammarne i propositi della santa rivendicazione. Notammo: il comm. co. Orgnani Martina sindaco durante l'oppressione e gli assessori cav. Francesco Braida, avv. comm. Casasola, prof. cav. Chiurlo, rag. Sandri; avv. Giuseppe Comelli, avv. cav. Leitenburg, Molinari, cav. Raffaele Sbuelz, Robotti, avv. Sabbadini, Francesco Ostermann, co. Giuseppe De Pace, capitano dott. Valentinis, prof. don Bernardo Dall'Ava ed altri che avevano con l'estinto vissuto dolorosamente l'anno del martirio, uniti nella fede; e notammo, tra i rimpatriati: on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, nob. cav. Giuseppe Morelli-De Rossi, prof. cav. Comencini, maggiore co. Di Prampero, dott. Guido Giacomelli, colonnello cav. Rubbazzer, comm. Tita Volpe, co. cav. Giuliano di Caporiacco, cav. Attilio Volpe, cav. Federico Braidotti, cav. Edoardo Tellini, co. Fabio Asquini, cav. dott. Luigi Fabris, avv. Otello Rubbazzer, maggiore dei carabinieri. Francesco Micoli, colonnello Della Noce, dott. cav. Emilio Volpe, Lucio De Gleria, maggiore avv. Billia, avv. cav. Pettoello, cav. Miotti direttore della Banca di Udine, tenente avv. Schiavi, tenente ing. Caratti, dott. De Senibus, Pietro Dorta, Adolfo Luzzatto, co. Florio, cav. dott. Liuzzi, cav. Minisini, sig. Giuseppe di Bert in rappresentanza del Commissario che regge il Comune di Porpetto e anche in rappresentanza del cav. A. Cristofoli di S. Giorgio di Nogaro.

Poi che i sacerdoti ebbero data la prima assoluzione alla salma, i coloni portano il feretro sul carro funebre, mentre tutti si scoprono reverenti.

Il corteo si forma. Ai lati del carro si dispongono i signori: cav. Minisini, co. Florio, dott. cav. Liuzzi, co. de Pace, Francesco Ostermann, capitano dott. Valentinis.

Subito dietro il feretro, la moglie, il figlio co. Antigono, il fratello co. Luigi, altri congiunti e amici intimi della famiglia. Segue una lunga fila di signore in gramaglia; poi, tutta la colonna dei cittadini.

Celebrate le esequie nella Cattedrale, il corteo si ricompone per accompagnare la salma fino al Cimitero monumentale, dove è calata nel tumulo di famiglia.

Concorso

E' aperto il concorso al posto di segretario della congregazione di carità ed Ospedale civile di Gemona. Lo stipendio d'organico è di annue lire 2200 lorde, aumentabile di un decimo per due quinquenni. Il Consiglio delibererà per l'indennità del caroviveri, fissata in lire 55 mensili nel 1917 per il titolare precedente. Gli aspiranti al concorso produranno entro il 31 marzo corrente regolare domanda corredata dei certificati di rito e del titolo richiesto, che è la patente di segretario comunale, o qualsiasi licenza da scuole medie di secondo grado, o titoli equipollenti.

Gemona 3 marzo 1919

Il Presidente
Avv. L. Piemonte

Offerte a mezzo della «Patria»

Alla Casa di Ricovero In morte del Conte Cintio Frangipane il Sig. Cantoni Giovanni offre L. 5.

Beneficenze.

All'Istituto Provvidenza, Udine. In morte della signora Maria Faleschini ved. Picco e del cav. uff. Pietro nob. Miani le signore Amalia Dal Canton e Luigia Calligaris, da Lucca, offrono L. 10.

La famiglia Airoldi-Giacomelli, nella luttuosa circostanza della morte del conte Cintio Frangipane ha offerto alla Società protettrice dell'Infanzia L. 150.

L'assoluzione di Stra.

Riportiamo gli estremi della sentenza pronunciata dal Tribunale di guerra di Stra nel processo contro i due Cromaz padre e figlio e tre altri accusati.

La sentenza dichiara non luogo a procedere pel delitto di tradimento in confronto dei due Eugenio Cromaz padre e figlio, Pelizzari Giacomo, Greati Giuseppe e Del Giudice Giovanni per inesistenza di reato; assolve Greati dall'imputazione di mancata denuncia di oggetti altrui, per non provata reità; condanna Del Giudice a un anno di reclusione per omessa denuncia di cose pertinenti a bottino di guerra e applica a suo favore il condono.

Gli accusati furono subito messi in libertà.

Il Presidente Polverini, ch'è prossimo al congedo, nel chiudere il dibattimento, disse queste parole:

— Sono lieto che uno degli ultimi atti miei quale presidente di Tribunale militare sia l'assoluzione di questi galantuomini.

E lo stesso avvocato fiscale, per i tre dei quali propose egli medesimo la completa assoluzione (i due Cromaz, e il Pellizzari), ebbe a dire:

— Voi potete tornare al vostro paese con la testa alta, poichè se mai qualche cosa fu provato in questo dibattimento, fu provato che avete agito da veri galantuomini e da veri italiani...

***

La gente friulana ha dato nei secoli prove di fedeltà alla famiglia italica, sempre conservandone, tra multiformi insidie e violenze, puro il carattere; ed alle guerre per il Risorgimento prodigando generosa il sangue dei propri figli migliori. Non poteva quindi, se pur vi fossero state alcune centinaia di rinnegati, restarne offuscata la sua fama di patriottismo. Nondimeno, poichè dinanzi allo spassionato esame dei giudici, le accuse sfumano e le assoluzioni superano di gran lunga le condanne, riteniamo un dovere il constatarlo, a conforto di questa Piccola Patria calunniata nei rimasti, qualificati, da chi era lontano e mentre essi soffrivano il martirio del servaggio crudele, come austriacanti o rimbambiti.

I nostri dolori nella schiavitù

Novembre 1917

Madonna di Buia

25. — Giorno e notte i soldati rubano: le povere famiglie sono all'estremo della miseria e maledicono quella razza perversa priva d'ogni senso di umanità. — Fioccano multe, e salate, a chiunque si trovi per le vie fuori d'orario per qualsiasi motivo.

26. — Passano austriaci — truppa si ferma e alloggia come può. I tedeschi occupano le camere. I due alleati non si guardano e si odiano a vicenda: succedono litigi e han sempre ragione i tedeschi. Pare che un soldato tedesco abbia più autorità di un capitano austriaco.

27. — Sono stato prevenuto. Il famoso decreto del 24 è strappato: ma ne trovo un altro. — In piazza si fa la rivista dei cavalli, sciancati, rognosi. Erano belli un tempo: erano nostri! Si dice che a Udine siano giacenti molte lettere della Croce Rossa Italiana. Stan là, nessuno si occupa di farcele avere. Anche questo conforto ci negano i crudeli!

Il comando, ormai famoso, si vuol davvero rendere per lo meno singolare. Proibisce di mangiar patate e di darle alle bestie per assicurare la semina. Il contravventore sarà punito con 500 lire di multa o 160 giorni di prigione. — Inutile dire che si ride — Oh, Balilla, di santa memoria! — A S. Stefano, in piazza, parata e cerimonia luterana in occasione, credo, del genetliaco del Kaiser. Assiste il generale Von Belovv. Qua e là si balla dai tedeschi e purtroppo concorrono certe ragazze: le più oneste, naturalmente!

28. — Incomincia il corso legale della moneta di Buia. — Si compiono tre mesi oggi di una vita durissima, la vita degli schiavi. E' orribile!... Perchè mai questa stirpe di Cam che si vantava culla e civilissima, è invece tanto barbara? Credo di r star padrona di queste terre o non crede? ... crede, perchè trattarci così brutalmente? ... non crede, perchè gittare un seme di odio così profondo, inestinguibile? Ecco: crede di vincere tutti e sempre! E si vantano questi soldati di schiacciare tutto il mondo col loro pugno di ferro; ma il ferro non è metallo adatto per un monumento: viene corroso dalla ruggine.

29 — Si sente che presto ci leveranno le campane. E' un coltello al cuore! Ma Iddio c'è e vede: il *bronzo* resisterà più del *ferro*!

Il comando ha ordinato una quantità di legna e le vuole subito. Spariscono boschetti, si abbattono legni preziosi per lavoro, tutto si rovina. — Si incomincia a distruggere il ... filare di pioppi alla riva di Belvedere. È un delitto! ma pei distruttori di Reims, si capisce che è nulla. Passa anche qui la *Kultur*, sì, proprio la *coltre* funerea della distruzione vandalica!

— Un nuovo ordine di Von Trotta proibisce sotto gravi pene di dar da mangiare ai prigionieri.

30. — La Gazzetta parla di gravissime perdite italiane: ma sentiamo con piacere che sono montagne di cadaveri nemici. — Oggi devono essere internati 30 prigionieri nostri, ma a sera ritornano non so per quali fortunati malintesi. — E' ordine di immagazzinare tutta la biava.

31. — Perchè ieri non si presentarono tutti i prigionieri sorteggiati, oggi vengono ricercati dai soldati in baionetta e in mancanza dei figli, il padre, la madre o altri membri di famiglia vengono condotti in ostaggio.

Febbraio.

1. — Passa un vecchio genitore: è condotto in prigione perchè non trovano il figlio.

2. — Partono 50 prigionieri. Gli ostaggi per i latitanti sono ancora carcerati.

— Sono molti ammalati: manca tutto. Quel poco pane che è a disposizione lo devo dividere a piccoli pezzi per accontentare un numero maggiore.

3. — Il comando vuole subito 40 armente. — A sera ci sono dei festini tedeschi. Essi gavazzano e a noi manca la polenta!

— 4. — In un paesetto vicino ci sono molti cavalli ammalati E' una specie di ospedale: coi morti si prepara il vitto agli operai e ai prigionieri. — Giunge una compagnia di polacchi. Infelici, quanto son deperiti! Negli occhi dilatati si leggono le loro sofferenze; guardano come ebeti:

— Un certo Mamolo di Urbignacco racconta piangendo come ieri sera venne aggredito in casa dai germanici maltrattato, percosso brutalmente. Volevano denaro. Buttarono tutto sottosopra, malmenarono la moglie che trovasi a letto dolorante e terrorizzata. Uscito a chiamare i gendarmi, questi non se ne dettero per intesi. E ciò fecero i barbari per ringraziarlo della sua generosa ospitalità accordata per più di quindici giorni!

— A Gemona oltre alle 40 armente aspettavano anche 20 suini! E a quando le nostre teste?

ULTIMA ORA

Un' altra grande dimostrazione di Trieste pro Dalmazia

La consegna della bandiera italiana a Spalato

TRIESTE 14. Oggi la cittadinanza triestina si è tutta raccolta nella piazza dell'unità e nelle vie adiacenti per dimostrare la propria ferma ed incrollabile volontà che la Dalmazia tutta, sia unita all'Italia e per sempre. E' indiscrivibile lo spettacolo meraviglioso che ha ricordato le grandiose giornate della liberazione. Fin dalle prime ore del mattino la città era completamente trasformata nel suo aspetto solenne ed eloquente. Bandiere trecolori di Fiume, della Dalmazia, di Spalato erano numerosissime e sventolavano dai balconi di tutti i principali palazzi. Sin dalle 16 la piazza e tutte le adiacenze erano gremitissime. Su balconi e su tetti delle case moltissime persone attendevano. I drappi di gala col tricolore erano ad ogni finestra del palazzo del governatore del municipio e delle altre case prospicenti la piazza. Sul palco, alle 16 precise sono salite le autorità accolte da frenetici applausi della folla immensa, rinnovati con maggior calore all'apparire della bandiera tricolore collo stemma di Spalato che i triestini hanno voluto affrire alla città martire. Dopo gli inni nazionali suonati dalla musica e cantati in coro dal pubblico l'on. Doria vice sindaco della città di Trieste con vibrante parole ha dichiarato che Trieste non permetterà mai che Spalato e le altre terre e al rettanti italiani vengano sacrificate per la cupide ingordigie di un popolo privo di civiltà.

L'on. Doria ha letto quindi il messaggio che il Comune di Trieste manda alla città di Spalato nell'occasione solenne della consegna della bandiera Messaggio che l'on. Doria ha consegnato all'on. Banelli perchè lo recasse personelmente a Spalato. L' on. Banelli ha ringraziato commosso per l'alto onore toccatogli affermando che il messagio stesso era un impegno sacro ad una affermazione solenne. Un trombettiere ha suonato tre squilli e la bandiera dedicata a Spalato è comparsa in tutta la sua belezza belezza baciata dal meraviglioso sole di Trieste, salutata da applausi fragorosi dallo sventolio delle bandiere fra la commozione di tutti i presenti, Cessato l'applauso la signorina Orsotti dell'associazione 30 ottobre ideatta e promotrice della manifestazione ha consegnato in forma solenne la bandiera all'alfiere sig. Stocca, presidente della associazione treuta ottobre il quale ha ringraziato promettendo che la bandiera consegnatagli avrebbe sventolato su Spalato italiana.

Un corteo di mille persone

Narra del martirio di Spalato e della gloria del suo e nostro Baiamonti. Assicura i cittadini che la manifestazione di quel momento non era senza significato e non potrà essere improduttiva di buoni frutti. Da ultimo ha parlato anche uno studente di Spalato che ha portato brevemente il commosso fraterno ringraziamento a nome di quanti attendono ancora. Terminati i discorsi la musica riprende a suonare gli inni e gli aeroplani volano a bassissima quota sulla piazza. Le autorità e le associazioni con bandiere si dispongano in corteo. Il corteo di oltre un centinaio di migliaia di persone ha percorso le vie di Trieste, il corso, sollevando sempre nuovi applausi. Giunto in portici di Chiozza, i delegati della consegna a Spalato della bandiera on. Banelli pel comune di Trieste sig. Coller della lega nazionale, sig. Storca sono partiti in automobile alla volta di Fiume per proseguire per la Dalmazia, salutati da una imponente ovazione.

La manifestazione di oggi ha dimostrato plebiscitariamente la volontà di Trieste tutta che la propria redenzione non possa essere disgiunta dalla redenzione di tutte le terre che all'Italia spettano per diritto antico, storico e strategico e perchè alla meravigliosa e non mai abbastanza valutata vittoria delle armi italiane corrisponda un soddisfacimento completo che dia la sicurezza che tanto sangue non fu sparso invano. Tutta la Venezia Giulia è in piedi. In questa settimana ogni città ed ogni paese ha voluto esprimere con ordini del giorno od altra manifestazione il proprio convincimento che tutte le terre italiane debbano essere restituite all'Italia. Per domenica prossima sono stati organizzati grandi comizi a Trieste, grandi comizi e dimostrazioni ove parlerà Sem Benelli, a Fiume, a Pola a Parenzo a Pisino a Pirano a Rovigno a Capo d'Istria a Gorizia a Cervignano a Fiumicello a Cormons ed in altri luoghi.

Il Temps e le aspirazioni italiane.

PARIGI 14. Il *Temps* commentando il memorandum presentato dall'Italia alla conferenza per la pace dice che questo documento mette in luce non soltanto le ragioni sulle quali sono fondate le convenzioni fra l'Italia e gli Alleati, ma dimostra in oltre obbiettivamente la giustizia, la legittimità e la moderazione nelle rivendicazioni italiane. L'Italia non vuole altro se non liberare i suoi figli oppressi dallo straniero, ricostituirsi nella sua unità geografica e storica e ottenere le garanzie indispensabili per la sua sicurezza per mare e per terra.

Il memorandum dimostra la possibilità di raggiungere tale scopo senza ledere interessi vitali degli altri popoli.

Per il monumento a Francesco Baracca sul Montello

Padova 14. Ieri il colonnello Piccio, Gabriele d'Annunzio, il capitano Ruffo di Calabria, i delegati dell'aviazione, il sindaco e il segretario di Lugo, il capitano di fregata Guido Baldo Manzoni, i delegati di Romagna visitarono il Montello per determinare il luogo ove nell'anniversario della morte di Francesco Baracca sarà posta la prima pietra del monumento di gloria dedicato a lui e agli altri nostri martiri dell'ala. Sul luogo scelto dopo che Gabriele d'Annunzio ebbe esposto il disegno dell'opera, i convenuti deliberarono di rivolgere nuovo appello alla nazione per aumentare le somme raccolte. La memoria di Francesco Baracca sarà così onorata con un monumento nel luogo dove cadde e con un istituto nel luogo dove nacque. Giovanni Ghiggiatro fu eletto tesoriere generale. A lui saranno intanto versate le somme raccolte dal municipio di Lugo e dal giornale il Secolo. Le somme ascendono già a una cifra considerevole.

Sulla responsabilità dell'ex Kaiser.

PARIGI, 14. — Il Temps dice che la commissione incaricata di stabilire le responsabilità in cui è incorso il nemico e le sanzioni che queste responsabilità comportano, non é unanimemente concorde sulla questione di tradurre davanti alla giustizia l'ex Kaiser o gli altri capi di stato.

Per quanto riguarda le violazioni del diritto delle genti commesso durante la guerra non è stato ancora deciso se esse verranno giudicate da un tribunale internazionale oppure da tribunali militari. I celegati americani sono contrari alla creazione d'un tribunale internazionale poichè il loro paese non era ancora belligerante al momento in cui avvennero le violazioni. Tale questione potrebbe essere risolta facendo partecipare ai tribunali militari, ufficiali appartenenti alle diverse nazionalità.

Gravissimi disordini in tutta la Slavonia.

TRIESTE, 14. Continuano a giungere da Zagabria, notizie di gravissimi disordini che avvengono in tutta la Slavonia. A Cattiek a Zassor a Vucovar a Drenovac a Coagorak a Manela avvennero conflitti fra truppe e popolazioni slovene con morti e feriti. Ovunque la popolazione già terrorizzata dalla occupazione militare serba insorge ora vivacissima e implora venga riunita la dieta Croata. I partiti di Starcevik e il partito democratico sociale acquistano sempre nuovi seguaci e uniti al partito radicale intendono riacquistare la propria libertà d'azione. Le masse del contado sloveno già prima così contrarie all'Italia accusano ora il convegno croato di averle ingannate con delle fisime e di aver ceduto il potere ai serbi per il solo gusto di orientarle contro gli italiani. L'eccitazione è al colmo e i viaggiatori provenienti da quei luoghi dicono che se le potenze non provvederanno con una occupazione internazionale ridando alla Croazia la Bosnia la Slavonia e la libertà di decisione una grave rivoluzione è imminente. Il giorno 11 un reggimento di artiglieria attraversò Zagabria infiorato con palme e mirti cantando quasi per mostrare alla popolazione che si desidera la vera pace; esso fu accolta da un mutismo sintomatico: nemmeno un evviva lungo tutto il percorso. Si rinnovarono anzi quà e là i tafferugli. Anche dalla Bosnia, specie da Serajevo giungono notizie di continue dimostrazioni.

Le agitazioni magiare

ZURIGO, 14. Si ha da Praga: Il Governo ha avuto nuove informazioni circa l'unione militare tedesco-magiara. 2000 uomini sarebbero pronti a varcare il confine militare tedesco magiaro. Essi dispongono di 4 cannoni da campo. Mediante una falsa dichiarazione sono state apportate nella Boemia tedesca via Passau mitragliatrici e revolver.

Nella Boemia tedesca si sono costituiti comitati per la liberazione, i quali pubblicano proclami e un giornale clandestino. Trautenau, Rescemberg, Podboderlak Leimeritz sono centri di agitazioni.

La Carnia e il Canal del Ferro.

«Terre ubertose e belle che l'affamata ed incivil razza teutonica per un anno torturò.» Questa l'epigrafe posta ad un elegante Album di vedute delle due Regioni che l'editore G. Barei di Tolmezzo ha pubblicato. È molto opportunemente, a nostro parere. Poichè il Friuli, massime nella parte più vicina ai luoghi delle aspre battaglie o dove si è combattuto, sarà ben presto visitato moltissimo ed i visitatori gradiranno certamente di portar seco un ricordo artistico il quale richiami agli occhi della mente i luoghi veduti. Questo è il primo lavoro del genere, dopo la cessazione della guerra; ed anche per ciò l'editore merita elogi.

Ben quarantaquattro sono i piccoli quadri raccolti nell'Album: S. M. Vittorio Emanuele III visita la Carnia — Panorama di Tolmezzo preso dalla destra del Tagliamento, al ponte per Verzegnis — il monte Amariana — il panorama di Paluzza — il monte Mauria — il panorama di Zuglio — il panorama di Treppo Carnico — quello di Sauris — la Val d'Incaroio — il lago di Cavazzo — il panorama di Comeglians — il Fontanone di Timau — Stazione per la Carnia — Illegio — Villa Santina — Vallata di S. Pietro e Torrente But — Ferrovia Carnica — Val di Resia — il monte Canin — Moggio di Sopra — Val d'Aupa — Resiuetta — Raccolana — Ponte Peraria sulla ferrovia pontebbana — Moggio - Pontebba... E, si capisce che mancano di essere menzionati parecchi; ma già i nomi esposti invoglieranno indubbiamente a procurarsi l'album, tanto più che sugli oggetti congeneri di cui numerose famiglie del Friuli erano fornite, passò la mano rapace del barbaro.

Gli spiccioli della cronaca

Una denuncia mossa da Roma

La maestra signorina Irma Simonetti scriveva da Roma al nostro Commissario di P. S. informandolo che nella casa da lei abitata prima dell' invasione in via Mantica 22, certa Giuseppina Staffetta qui rimasta aveva venduto mobilio e suppellettili. Il Commissario ordinò una inchiesta che portò alla denuncia della Giuseppina Staffetta.

Per l' orario degli esercizii

In questi giorni è stato pubblicato un decreto luogotenenziale che autorizza la chiusura degli esercizii alle ore 23. I nostri esercenti subito vi si attennero, ma furono dagli agenti di P. S. posti in contravvenzione.

Ieri una commissione dell'Unione esercenti si recò dal Commissario di P. S. il quale promise di non tener calcolo delle contravvenzioni, e di provvedere pel prolungamento dell'orario.

Denuncia per i mobili

L'autorità giudiziaria militare, ha trasmesso al nostro tribunale gli atti d'accusa, per illecita detenzione di mobili del libraio G. B. Bressan, di don Leonardo Cantoni già funzionante da parroco a San Cristoforo durante l'invasione, e di Giuseppe De Paoli fu Giovanni orologiaio.

Cessione d'autocarri.

La Camera di Commercio avverte che stanno per essere disponibili alcuni automezzi degli alleati, cedibili al prezzo pagato dal Governo italiano. Gli interessati possono rivolgersi per maggiori notizie al Colonnello Ragioni della Delegazione italiana presso le truppe alleate, in Vicenza,

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio